



# LE CRIPTE DI VENEZIA

Gli ambienti di culto sommersi  
della cristianità medievale

# LE CRIPTE DI VENEZIA

Gli ambienti di culto sommersi della cristianità medievale

## THE CRYPTS OF VENICE

The Submerged Places of Worship of Medieval Christianity

*A cura di / Edited by*  
Manuela Zorzi

*Con il patrocinio di / With the patronage of*



**LE  
CITTÀ  
IN  
FESTA**



**PATRIARCATO DI VENEZIA**  
UFFICIO BENI CULTURALI

© 2018 CHARTESIA

viale IV Novembre, 85 - 31100 Treviso

Tel. 0422 511 411

*Direzione editoriale / Editor-in-chief*

Christian Ronchin

*Coordinamento editoriale / Editorial coordinator*

Elettra Cocco Morsini

*Redazione / Editor*

Marco Gottardi

*Fotografie / Photos*

Aurelio Valenti

*Segreteria di redazione / Editorial secretary*

Anastasia Barbieri

*Impaginazione / Graphic design*

Alessandro Della Riva

*Traduzioni / Translation*

Meital Shai

*Hanno collaborato / With the assistance of*

Gianna Basili, Daniela Canale,

Antonella Leone

ISBN

978-88-99786-15-1

*Main Sponsor*

**ATVO**  
viaggiamo con voi

**IMPERTEK**  
the right support

**V.I.T.**  
VENICE ITALY TRAVEL

**WINNER**  
SUPERMERCATI

*L'editore desidera ringraziare per la cortese e preziosa collaborazione / The publisher would like to thank for their kind and precious collaboration: Comune di Venezia, sindaco Luigi Brugnaro e assessore al Turismo Paola Mar; Patriarcato di Venezia, don Gianmatteo Caputo; Biblioteca nazionale Marciana, Orsola Braides; Museo Correr, Andrea Bellieni; Biblioteca del Museo Correr, Giovanna Giubbini; Archivio di Stato di Venezia, Giovanni Caniato e Salvatore Alongi; Archivio Storico del Comune di Venezia, Antonio Guerra; Archivio Fotografico e Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, Antonella Troncon e Vito Pelagatti; Archivio Progetti dell'Università IUAV di Venezia.*

*Le riprese fotografiche nelle strutture ipogee di proprietà ecclesiastica sono state gentilmente autorizzate da / The photo sessions in the hypogeal structures of ecclesiastical property have been kindly authorized by: Ufficio Beni Culturali della Curia Patriarcale di Venezia (prot. 07.18.2238).*

*Le opere del Museo Correr sono pubblicate con / The artworks of Museo Correr are published with: aut. n. 243/2018 della Fondazione Musei Civici di Venezia.*

*In copertina: la cripta di San Zaccaria, parzialmente sommersa dall'acqua, in un suggestivo scatto di Didier Descouens. Front cover: the crypt of San Zaccaria, partly submerged in water, in an evocative photo by Didier Descouens.*

Con il supporto di  
With the support of



Un sentito ringraziamento per la sensibilità dimostrata e il determinante sostegno a: Stefano Cerchier, Direttore Generale di ATVO; Riccardo, Roberto e Luca Giacomini, Titolari di Impertek; Tokuro Suzuki, Titolare e Amministratore Unico di Venice Italy Travel; Gianni Menegazzo, Presidente di Winner.

Inoltre, un ringraziamento speciale a: Gianpaolo Scarante, presidente dell'Ateneo Veneto; Irene Galifi dell'Ufficio Beni Culturali del Patriarcato di Venezia; mons. Antonio Senno della Procuratoria della basilica di San Marco.

Grazie anche a Manuela Zorzi per le rielaborazioni grafiche; ad Alessandro Moro di Shylock e-solution; a Michele Piasentin e Simone Piaser per le foto delle tombe dipinte alle pagine 173-179; a Marina Niero e Silvia Menetto dell'Ateneo Veneto; a Michela Pasqual della Regione Veneto; per la Sala del Piovego di Palazzo Ducale ad Antonio Andrea Borgesi della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna; alla libreria Goldoni di Venezia e alla libreria laFeltrinelli di Mestre.

Per la disponibilità dimostrata nel corso della ricerca si ringraziano: padre Lino Pellanda, padre Stefano Crepaldi, don Renzo Scarpa, don Carlo Seno, Maurizia De Min, Amalia Donatella Basso, Sandro Ravagnan e Vincenzo Citra.

Infine un ringraziamento particolare va a tutti i collaboratori che con l'impegno profuso e mettendo a disposizione il loro tempo hanno permesso di realizzare questa straordinaria opera, arricchendo la collana Urbis di una nuova, preziosa gemma.

A heartfelt thanks to the manifest sensitivity and the decisive support of: Stefano Cerchier, ATVO General Manager; Riccardo, Roberto and Luca Giacomini, Impertek Proprietors; Tokuro Suzuki, President of Venice Italy Travel; Gianni Menegazzo, President of Winner.

In addition, special thanks to: Gianpaolo Scarante, President of Ateneo Veneto; Irene Galifi of Ufficio Beni Culturali del Patriarcato di Venezia; mons. Antonio Senno of Procuratoria della basilica di San Marco.

Many thanks also to Manuela Zorzi for the graphic reworkings; to Alessandro Moro of Shylock e-solution; to Michele Piasentin and Simone Piaser for the photos of the painted tombs on pages 173-179; to Marina Niero and Silvia Menetto of the Ateneo Veneto; to Michela Pasqual of the Regione Veneto; for the Sala del Piovego in Palazzo Ducale, to Antonio Andrea Borgesi of the Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna; to the Goldoni bookshop in Venice and to the LaFeltrinelli bookshop in Mestre.

For their availability during the research we thank: padre Lino Pellanda, padre Stefano Crepaldi, don Renzo Scarpa, don Carlo Seno, Maurizia De Min, Amalia Donatella Basso, Sandro Ravagnan e Vincenzo Citra.

Finally, last but not least, a special thanks goes to all the collaborators, for thier time invested and for their unflagging commitment, which have enabled to realize this extraordinary book, enriching the Urbis series with a new, precious gem.

Cogliere ancora qualche nuova sfumatura della città più conosciuta e amata al mondo, riuscire ancora a emozionare parlando di Venezia è, oltre che un piacere, un grande privilegio.

Per questo motivo sono orgoglioso di poter offrire un'opera unica e originale come questa, dedicata a uno dei tanti 'volti nascosti' di Venezia, svelato per la prima volta in un volume che mostra e racconta luoghi intriganti e misteriosi, impensabilmente presenti in una città sorta a fior d'acqua.

Le cripte di Venezia disegna con precisione e puntualità un percorso tra cripte, tombe dipinte e cappelle ipogee – gioielli architettonici nascosti, se non addirittura inaccessibili – che hanno schiuso per questa pubblicazione le loro porte secolari ai nostri obiettivi. Un viaggio in chiave storica nell'anima più profonda e più intima della venezianità, nel cuore dei luoghi di culto della Serenissima; un lavoro collettivo frutto delle ricerche di otto autorevoli studiosi che in queste pagine compongono un quadro di assoluto valore scientifico e di grande realismo.

Attraverso i loro contributi, e grazie ai documenti storici e alle spettacolari immagini fotografiche realizzate ad hoc per questo libro, siamo tutti invitati ad abbandonare la nostra quotidiana, distratta visione di superficie per addentrarci nel mondo straordinario dei 'sotterranei' di Venezia, alla scoperta di antiche strutture celate allo sguardo, ma la cui conoscenza è di fondamentale importanza per comprendere il successivo sviluppo architettonico della città. Un'opportunità per rileggere con occhi nuovi una Venezia che non finisce mai di stupire e affascinare. Della passione e del rispetto che traspaiono nelle pagine di questo libro siamo chiamati tutti a far tesoro: mi complimento con gratitudine con gli illustri esperti che hanno contribuito a riportare alla luce e a condividere con tutti noi il risultato del loro impegno.

To grasp yet another new nuance of the most known and loved city in the world, still being able to excite talking about Venice, is, besides being a pleasure, also a great privilege.

For this reason, I am proud to be able to offer a unique and original book like this, dedicated to one of the many 'hidden faces' of Venice, unveiled for the first time in a volume that shows and recounts of intriguing and mysterious places, unimaginably present in a city floating on the surface of water.

The Crypts of Venice accurately and punctually draws a path through crypts, painted tombs and underground chapels – hidden, if not inaccessible, architectural gems – that have opened their ancient doors for this publication in response to our objectives. It is a historical journey into the most profound and most intimate soul of Venice, in the heart of the places of worship of the Serenissima; a joint effort resulting from the research of eight authoritative scholars, who in these pages compose a picture of sheer scientific value and of great realism.

Through their contributions, and thanks to historical documents and spectacular photographic images created ad hoc for this book, we are all invited to abandon our daily, distracted surface vision to enter the extraordinary world of 'underground' Venice, to discover ancient structures obscured from our view, but whose knowledge is of fundamental importance for understanding the subsequent architectural development of the city.

It is an opportunity to read again, with fresh eyes, a Venice that never ceases to amaze and fascinate. We are all called to treasure the passion and respect that emerge from the pages of this book: I congratulate with gratitude the distinguished experts who have helped to bring to light and to share with all of us the result of their efforts.

Christian Ronchin  
Direttore editoriale Chartesia  
Editor-in-chief of Chartesia

## PREMESSA / PREFACE

In una città in cui la linea di demarcazione tra terra e acqua è labile ma soprattutto mutevole, le strutture ipogee sembrano surreali per il loro, seppur occasionale, riflettersi nell'acqua. Sembrano, ma in realtà non sono poiché possiedono una concretezza fatta di tozze colonne, di capitelli possenti, di volte in mattoni che vanno a morire, senza soluzione di continuità, nelle spesse pareti.

Le cripte si trovano sotto il presbiterio, la zona liturgica più sacra dell'*ecclesia*, ne sostengono il peso fisico oltre che simbolico perché furono costruite per conservare e preservare le reliquie dei santi protettori cui le chiese erano dedicate e la cui grazia si estendeva a tutta la città. Antichissime, sopravvivono alle costruzioni soprastanti che nel corso dei secoli vennero distrutte e ricostruite. Alcune sono molto conosciute, di altre si conserva solo il ricordo.

Spazi sacri per eccellenza, hanno subito nel corso dei secoli lo sfregio del tempo, non tanto e non solo in termini fisici ma per ciò che rappresentavano. Inermi contro il fenomeno dell'acqua alta, svuotate del loro prezioso contenuto, le reliquie, che non potevano subire ingiurie, sono state chiuse (in alcuni casi trasformate in depositi) e poi dimenticate. Ma la memoria, in una città dove la storia si respira, alla fine ha avuto la meglio e il caso della cripta di San Marco è, in tal senso, emblematico: dopo secoli in cui non è stata accessibile a nessuno è ora un luogo sorprendente di cui tutti possiamo godere.

Ma a Venezia, le strutture ipogee non sono solo cripte. Straordinarie sono due tombe dipinte: di quella che si trova nella chiesa di San Giovanni Elemosinario sembra che sia proprio la presenza dell'acqua ad aver permesso agli affreschi che decorano le pareti di giungere fino a noi.

Imprescindibile è il legame tra Venezia e l'acqua!

In a city where the dividing line between land and water is tenuous but above all variable, the hypogeal structures appear surreal for their reflection in the water, albeit occasional. They may seem as such, but they are not so, being concrete in their substance, made of squat columns, mighty capitals and brick vaults that perish within the thick walls without a solution of continuity.

The crypts are located beneath the chancel, the most sacred liturgical area of the *ecclesia*; they support its physical weight as well as its symbolic weight, as they were built to conserve and preserve the relics of the patron saints to whom the churches were dedicated and whose grace extended throughout the entire city. Ancient as they are, the crypts survive beyond their overlying structures, which have been destroyed and rebuilt throughout the centuries; some are very well-known, of others only the memory has remained.

As sacred spaces *par-excellence*, they have suffered the scars of time over the centuries, not so much and not only in a physical manner, but for what they represented. Unshielded from the phenomenon of high water, the relics, emptied of their precious content that could not be subject to damage, were sealed (in some cases translated to deposits) and then forgotten. But in the city where history is breathed memory has eventually prevailed, and the case of the crypt of San Marco is exemplary in this sense: after centuries in which it was inaccessible to all, it is now an astonishing place that we can all savor. But in Venice, the hypogeal structures are not only crypts; there are two extraordinary painted tombs: in that of the church of San Giovanni Elemosinario it seems that precisely the presence of water allowed the frescoes adorning the walls to survive to our times.

The link between Venice and the water is essential!

PhD. Manuela Zorzi  
*Curatore*  
*Editor*

Testimonianza preziosa e storicamente documentata quella offerta da questo volume che raccoglie in diversi capitoli la storia di ambienti quali le cripte, parti integrate strutturalmente e artisticamente all'architettura di importanti edifici religiosi di una città come Venezia, sempre gelosa delle sue intime rappresentazioni che conservano eredità e mentalità intrinsecamente legate alla sua origine. È questo, infatti, il compito che si assume quest'opera, quello di disvelare la storia di ambienti connaturati alla natura stessa degli edifici dei quali fanno parte, e già nel titolo si prefigurano i percorsi storici che gli autori dei vari saggi offrono per far conoscere la storia di ambienti strettamente legati alla fruizione e alla liturgia degli spazi religiosi. Il termine *cripta*, che deriva dal greco e dal latino, è stato impiegato sin dai tempi antichi per indicare un ambiente naturale o artificiale, sotterraneo o comunque appartato e, nelle architetture religiose, una struttura architettonica accessibile, in forma di cappella, al di sotto delle chiese, quasi sempre in corrispondenza del presbiterio o del transetto. Destinate alla protezione e al culto di importanti e sacre sepolture, le cripte sono dotate di accessi, spesso con scale, ai lati del presbiterio. *In visceribus ecclesiae* è quanto le cripte indicano per caratterizzare un luogo del tutto particolare nello spazio religioso.

Presenti sin da tempi antichi, si hanno notizie di cripte già con Gregorio di Tours che impiegò il termine per indicare ipogei sepolcrali o sacelli sotterranei per custodire sante reliquie. Una notizia circa una struttura architettonica si ha anche nel VII secolo in riferimento a una cripta semianulare in San Pietro – *pervenies per cryptam ad caput beati Petri principis apostolorum, et exinde pervenies ad altare maius eiusque confessionem* – e subito dopo in altri testi vengono citate cripte nelle basiliche romane, ancora di San Pietro e di San Paolo, in corrispondenza o in prossimità dell'area presbiteriale. Nel corso della storia compaiono, poi, cripte a Roma nelle chiese di San Pancrazio, Santa Cecilia, Santa Prassede dopo la metà dell'VIII

Precious and historically documented testimony is offered in this volume, which gathers in various chapters the history of the crypts. These ambiances are elements structurally and artistically integrated within the architecture of important religious buildings in the city of Venice, that has always been jealous of its intimate components that preserve a legacy and a mentality tightly linked with its origins. In fact, this is precisely the task assumed by this book, of revealing the history of these ambiances, that are inherent to the very nature of the edifices to which they belong. Already the title encloses the historical paths that the authors of the essays offer to introduce us to the history of the crypts, closely related to the utilization and liturgy of the religious spaces. The term crypt, derived from Greek and Latin, has been used since ancient times to indicate a natural or artificial ambience, underground or secluded; in religious architecture, it is an accessible architectural structure in the form of a chapel, located below the churches, almost always underlying the chancel or transept. Destined for the protection and worship of important and sacred burials, the crypts are endowed with entrances flanking the chancel, often with stairs. The crypts, *in visceribus ecclesiae*, deep in the bowels of the church, are markedly very particular spaces within the religious places of worship.

Existing since ancient times, there are reports of crypts already by Gregory of Tours who used the term to indicate burial hypogea or underground sacella preserving holy relics. Notice about an architectural structure is also found in the seventh century, a semiannular crypt in San Pietro – *pervenies per cryptam ad caput beati Petri principis apostolorum, et exinde pervenies ad altare maius eiusque confessionem*. Immediately afterwards, other texts cite crypts in the Roman basilicas, in San Pietro again, as in San Paolo, corresponding to the chancel or close to it. Throughout history, crypts appear in the Roman churches of San Pancrazio, Santa Cecilia, and Santa Prassede after the mid-

secolo. Gli esempi si susseguono e tra Oriente e Occidente si possono riscontrare diversi esempi di cripte. Tralasciando i numerosi esempi e concentrandoci sul caso italico, le cripte veneziane esaminate in questo volume offrono uno spaccato significativo circa il ruolo delle chiese nella dinamica urbana e nella fruizione dei loro spazi. I saggi del volume toccano i casi di San Marco, quello delle 'cripte dimenticate' delle chiese di San Lorenzo e di San Pietro di Castello e quelle, 'suggestive' perché ricostruite, di Santa Maria dei Miracoli, e ancora quelle del Redentore, di San Nicola da Tolentino e della ca' di Dio, permettendoci di mettere a fuoco aspetti particolarmente interessanti delle architetture religiose di Venezia. Giova al proposito delle chiese e delle cripte richiamare quanto riporta san Carlo Borromeo nel suo bel volume (citato in bibliografia) *Instructiorum fabricae et supellectilis ecclesiae*, pubblicato per la prima volta nel 1577, nel quale veniva fissata (cap. II, *La forma della Chiesa*) la necessità di operare per la conservazione e il restauro delle opere e degli spazi sacri quali chiese, monumenti, pitture e arredi per la definizione degli elementi strutturali e visivi del culto cattolico.

Il volume, con i testi e le note, sembra allora utile per conoscere la storia di organismi quali le cripte e a proporle, oggi, una migliore fruizione e 'restauro'. Ed è forse utile sottolineare che proprio i saggi che seguono invitano a riflettere sulla traduzione spaziale delle cripte veneziane che possono entrare a far parte, attraverso forme storicamente configurate, della scena architettonica della città pur permanendo – come riporta Manuela Zorzi nel suo saggio – dubbi sulla paternità degli schemi planimetrici tanto intriganti quanto 'protagonisti' della *forma ecclesiae*.

I saggi ben argomentati sulla cripta di San Marco e quello sulle cripte ricostruite insistono nell'attribuire a maestri muratori la concezione degli organismi trattati, supponendo che i particolari degli elementi decorativi non siano retti da proporzioni armoniche ma dalla interpolazione di ele-

mentary. The examples are sequential and various crypts are found between East and West. Concentrating on the Italic case, the Venetian crypts examined in this book offer significant insight into the role of churches in the urban dynamics and the utilization of their spaces. The essays treat the cases of San Marco, of the 'forgotten crypts' of the churches of San Lorenzo and San Pietro di Castello, of the 'evocative' crypts, having been rebuilt, such as Santa Maria dei Miracoli, as well as those of the Redentore, San Nicola da Tolentino and the Ca' di Dio, enabling us to focus on very interesting aspects of Venice's religious architecture.

Regarding the churches and the crypts, it is worthwhile to recall Saint Charles Borromeo in his treatise *Instructiorum fabricae et supellectilis ecclesiae* (quoted in the bibliography), first published in 1577, in which he established the necessity for the conservation and restoration of the sacred works and spaces such as churches, monuments, paintings and furnishings, for the definition of the structural and visual elements of the Catholic worship (chap. II, *The Form of the Church*). The current volume, with its texts and notes, thus seems beneficial for apprehending the history of organisms such as the crypts, and to propose their better utilization and 'restoration' today. It may be useful to underline that the essays that follow invite us to reflect precisely on the spatial translation of the Venetian crypts, that through historically configured forms can become part of the architectural scene of the city, although, as Manuela Zorzi reports in her essay, doubts still remain regarding the authorship of the planimetries, as intriguing as they are 'protagonists' of the *forma ecclesiae*.

The well-argued essays on the crypt of San Marco and on the reconstructed crypts insist upon attributing to master masons the conceptions of these organisms, presuming that the details of the decorative elements are not guided by harmonious proportions, but rather, by the insertion of archi-

mentary architectural elements still currently legible. E, del resto, non solo le cripte, parlano una lingua autonoma nei confronti delle chiese delle quali fanno parte – il caso di San Marco è emblematico – ma costituiscono anche la combinazione di una diversa orditura nella successione delle colonne al di sotto dei presbiteri con una sorta di cultura antiquaria. La localizzazione di San Marco permette così, con il saggio di Michela Agazzi, di ipotizzare un piano di massima iniziale basato su diversi organismi raccordati e, tra questi, lo spazio della cripta nel quale i diversi protipi succeduti si vengono citati come "attenti etiam operationes" tenendo d'occhio l'aspetto generale della Basilica. Non pochi degli ingredienti linguistici che caratterizzano le cripte veneziane risultano enunciati negli assetti planimetrici generali, il che induce a formulare le notazioni non trascurabili che fanno emergere le motivazioni del programma costruttivo delle cripte intese come elementi complementari a quelli dei progetti di tutte le chiese. Dall'analisi degli organismi architettonici si passa così, ed è il lavoro fatto dagli autori, a esaminare la 'grammatica' usata, nella quale si riconosce, nelle varie cripte, l'imposta delle volte e la base delle finestrelle aperte verso i presbiteri: un artificio messo in opera per dare spiegazione ai pilastri interrotti spesso da fasce decorative.

Dai vari saggi è possibile leggere il risultato di un colloquio tra due 'protagonisti', cripta e chiesa, ma anche fra età diverse delle architetture veneziane. Le cripte, e il volume è prezioso per questo, svolgono una funzione religiosa/liturgica rispetto ai programmi architettonici degli organismi letti nella loro interezza. Le chiese si presentano così, con le cripte al loro interno, come opere di una spazialità modularmente coordinata nella storia delle architetture veneziane e mostrano senza edonismi la serietà di un rito che spiega un linguaggio unitario: questo l'incanto che disvela il volume sulle cripte di Venezia.

tectural elements still comprehensible today. Moreover, not only do the crypts speak an autonomous language in respect to their churches – the case of San Marco is exemplary – but they also constitute a different ordering in the succession of columns beneath the chancels in a sort of antiquarian flavor. According Michela Agazzi, the localizing of San Marco thus allows to suggest an initial rough plan for the church, based on its various connected organisms, including the crypt, in which the *protipi* are cited as "attenti etiam operationes" controlling the general appearance of the Basilica. Many of the linguistic elements that characterize the Venetian crypts are pronounced in the general planimetry, which brings us to formulate significant notations revealing that the motivations for the design of the crypts were complementary to those of the projects of the churches. Thus, from the analysis of the architectural organisms we pass to examine the 'grammar' used, as done by the authors; in the crypts we recognize vault springers and window bases open towards the chancels: an artifice whose presence explains why the pilasters are often interrupted by decorative bands.

From the various essays we may gather the result of a colloquy between two 'protagonists', crypt and church, but also between different periods of Venetian architecture.

The crypts, and this is why this volume is precious, perform a religious/liturgical function within the architectural program of the organisms read as a whole. The churches thus present themselves with the crypts inside them, as works whose spatiality is modularly coordinated in the history of Venetian architecture, showing without hedonism the seriousness of a ritual that explains a unitary language: this is the charm unveiled by the volume dedicated to the crypts of Venice.

Amerigo Restucci  
*Architetto e Accademico*  
*Architect and Academic*